

Per sei venerdì

Lopez il fantasma indaga su Italia 1

I toni della commedia e i ritmi del giallo sono gli ingredienti che segnano il ritorno di Massimo Lopez alla fiction tv in *Professione fantasma*, una serie in sei episodi firmata da Vittorio De Sisti, che andrà in onda alle 20.40 su Italia 1, ogni venerdì, a partire da dopodomani, «primo esempio» ha detto il dirigente delle produzioni Mediaset Giancarlo Guastini - delle nuove produzioni di sceneggiati e telefilm volute dalla nuova Italia 1 diretta da Giorgio Gori, più attenta al pubblico familiare e del bambino e non più concentrata unicamente sui ragazzi».

Edy Angelillo, Marzia Ubaldi, Giorgio Lopez, fratello di Massimo, sono i coprotagonisti di una storia che trae spunto da film a «tema» come *Ghost* e *Il paradiso può attendere* per raccontare la gesta del fantasma di un detective che alcuni familiari possono solo vedere, ed altri solo sentire, tra situazioni comiche, malintesi, commedie degli equivoci. «Forse i miei legionari dello spot Telecom - ha detto scherzando Lopez - si offenderanno, dato che non sono ancora riusciti a fucilarmi, e invece il primo atto di *Professione fantasma* è la mia morte accidentale. A quel punto divento un fantasma che continua ad amare la sua donna, dalla quale non può essere né visto né sentito, mentre continuo ad essere visto dalla suocera, che in vita non mi poteva vedere. A sentirmi, invece, è il figlio dello scombinato commissario Salvi, mio fratello».

Dieci miliardi è il costo dei sei episodi, con «guest star» come l'ex «Miss Sud» Nina Soldano, Melba Ruffo, Renato Scarpa e per temi delicati come la reincarnazione. «È un gioco, non drammatizziamo, il tema dei fantasmi è stato sfruttato da sempre nel cinema», è il parere di Marzia Ubaldi, che è anche la soggettista di *Professione fantasma*. «In fondo - ha detto Vittorio De Sisti - il messaggio dell'amore che continua oltre la vita è in linea con il credo comune». «Eppoi - ha aggiunto Lopez - io nei fantasmi ci credo. Non in quelli che abitano nei castelli, ma in quella «zona grigia» delle percezioni extrasensibili. Non l'ho mai confessato - ha detto ancora l'ex componente del trio Solenghi-Marchesini-Lopez - perché la considero una mia cosa privata, ma credo di avere la facoltà di ricevere questo genere di percezioni. Non sono un «paranormale», né un «paravento», ma questo mondo mi affascina. Una volta, dopo la morte di mio padre, una sua foto si è aperta senza motivo apparente. Un fatto che mi ha riempito di calma».

Fiction a parte l'esperienza di Lopez con Mediaset comprenderà anche altri spettacoli di varietà. «Non *Scherzi a parte* - dice l'attore - che spero di non fare più. La Rai non mi ha cercato, Solenghi e Marchesini neanche, ma se esce fuori un progetto comune, perché no».

CINEMA E VELINE

Esce domani nelle sale, «Le stagioni dell'aquila», di Giuliano Montaldo

Come eravamo vestiti da «balilla» Un film collage sull'Italia del Luce

Un documentario tratto dagli storici cinegiornali dell'Istituto voluto da Mussolini nel '24 per celebrare le glorie del Regime. Tra le chicche un Duce ballerino «censurato» e una video-lettera del genero Galeazzo Ciano con il figlioletto appena nato.



ROMA. I vecchi cinegiornali Luce tornano nelle sale. Da dove erano partiti più di mezzo secolo fa quando Mussolini, consapevole che «il cinematografo è l'arma più forte», creò l'Unione cinematografica educativa (Luce) per celebrare le glorie del regime. S'intitola *Le stagioni dell'aquila* (dall'aquilotto ancora oggi simbolo dell'Istituto), infatti, il film-documentario firmato da Giuliano Montaldo che, da domani, sarà nei cinema a Roma e Milano. Tredici milioni di metri di pellicola visionati, per raccontare, per la prima volta in modo organico, la storia dell'Istituto Luce e quindi, viceversa, del Ventennio. Un lavoro di ricerca e di montaggio durato più di due anni (lo storico Ernesto Laura ha affiancato Montaldo nella stesura della sceneggiatura), tra «icone» del nostro immaginario collettivo, consumate nei passaggi televisivi, ma anche filmati assolutamente inediti, che parlano della vita quotidiana e del costume durante il fascismo.

Un racconto appassionante che prende le mosse dal 1924, anno della creazione del Luce. Quando i primi cineoperatori sono mandati in giro per il mondo per scoprire realtà esotiche: l'Africa va fortissima ed un documentario sul Tibet, in cui ad oltre 4000 metri alcuni tibetani salutano romanamente davanti alla cinepresa, fece scalpore. Anche lo sport, poi, rientra

negli interessi documentaristici del Luce. Ecco le Olimpiadi di Amsterdam con la medaglia d'oro a Johnny Weissmuller, futuro Tarzan hollywoodiano. Oppure Primo Carnera immortalato in un demenziale match con un canguro e poi con un gruppo di belle ragazzotte d'epoca. Non mancano, poi, le immagini ufficiali del regime: la firma dei patti lateranensi, le «adunate occa-

l' funerali di Ettore Petrolini nel '36. In alto Hitler, con il re, mentre osserva delle esercitazioni navali a Napoli nel '38; c'erano 20 cineprese a riprenderle. In basso il regista Giuliano Montaldo



«Non solo retorica ma anche sguardi pieni di umanità»

niche» a piazza Venezia, l'invasione dell'Etiopia, la dichiarazione di guerra nel 1940. Le immagini ci accompagnano nella retorica della propaganda di regime sull'incremento demografico: uno splendido bianco e nero ci mostra Santa Maria degli Angeli a Roma dove si sposano contemporaneamente 820 coppie, destinate a sfornare marmocchi per la Patria. Che poi, in altri filmati, vedremo scorrazzeranno felici e rumorosi nelle co-

lioni estive offerte dal Regime. Ma ci sono anche immagini insolite che documentano spaccati di storia poco noti. Come la prima visita di Hitler in Italia, nel '34, quando Mussolini in visita ufficiale a Venezia, si limita ad accoglierlo come ospite al seguito. E lo vediamo in piazza San Marco, neanche sul palco insieme al Duce, ma «relegato» in una finestra laterale insieme ad altre personalità.

Tra le chicche c'è poi una «vi-



fascisti che accusava l'Istituto di non saper fare propaganda. Così nel 1937 Sandro Pallavicini crea Incom, una società privata che intende far concorrenza al Luce: una parte dei fascisti del cinema di Stato incoraggia, quindi, una iniziativa contro il loro stesso cinema. Una iniziativa che farà strada e che diventerà celebre per le sue «settimane». Ci sono, poi, anche gli avvicendamenti ai vertici dell'Istituto. Come quello causato dallo storico «flop» del film *Camicia nera*, che costò la testa dell'intero gruppo dirigente di allora. Perché il mercato, ieri come oggi, ha le sue regole.

«Nel realizzare *Le stagioni dell'aquila* - spiega Giuliano Montaldo - ho cercato di capire chi c'era dietro alla macchina da presa, una macchina di propaganda che però, a tratti, mostra di avere una sua umanità. Durante la campagna di Russia, per esempio, l'occhio dell'operatore si sofferma sul funerale di un bambino, offrendo uno spaccato di grande sensibilità». Non solo retorica, dunque. E, infatti, Montaldo sottolinea come lo sconfinato materiale del Luce sia servito anche per film assolutamente antifascisti: «Lo stesso Frédéric Rossif - racconta - per girare *Morire a Madrid* che è contro la guerra di Spagna, ha utilizzato i filmati dell'Istituto».

Gabriella Gallozzi

In edicola i cinegiornali

«Operazioni come "Le stagioni dell'aquila" sono imprese per i posteri. Una memoria assoluta che abbiamo il dovere di tutelare con supporti duraturi». Angelo Guglielmi, responsabile dell'Istituto Luce, ha presentato ieri alla stampa il film di Giuliano Montaldo, già passato allo scorso festival di Venezia. «I cinegiornali Luce - ha proseguito l'ex direttore di Raitre - erano la tv di quei tempi con le omissioni e gli intenti di chi divulgava cronaca e cultura. Conservarli e riordinarli significa mettere al sicuro la memoria storica del nostro Paese». Per questo l'Istituto sta lavorando ad un progetto colossale: «con la Treccani - ha detto Guglielmi - abbiamo un accordo per realizzare una storia del 900 per immagini». Mentre dal 14 febbraio saranno in edicola le prime due video cassette della collana «Luce sulla storia». Si parte con i due primi e storici cinegiornali prodotti nel 1927, dopo tre anni di sperimentazione e numeri documentari.

Le «Notti bianche» del Kirov a Milano

MILANO. Con il Festival «Le notti bianche a Milano», dal 2 al 12 marzo prossimo, musica e cultura di San Pietroburgo terranno banco all'ombra della Madonnina. I complessi del Teatro Mariinskij - Opera di Kirov, diretti da Valery Gergiev, saranno i protagonisti della manifestazione che il Teatro alla Scala e i Concerti del Quartetto hanno organizzato sotto il patrocinio del Comune. «Per la nostra presenza a Milano - ha spiegato Gergiev, in collegamento telefonico da San Pietroburgo - abbiamo scelto pagine famose del nostro repertorio assieme a opere meno note, sperando che rappresentino una scoperta». Il concerto inaugurale, lunedì 2 alle 20 al Teatro alla Scala, presenterà due capisaldi della musica russa: «Alexander Nevskij» di Sergej Prokof'ev e «Quadri di un'esposizione» di Modest Musorgskij. La serata sarà trasmessa in diretta radiofonica da Radiotre. Tra gli altri appuntamenti più prestigiosi la «Chovanscina», l'opera di Musorgskij nell'allestimento del teatro Mariinskij il 3 marzo (con repliche il 5, 6, 8 e 11) e il 7 il concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala che, diretta da Gergiev, eseguirà «Il canto della nutrice» di Musorgskij (soprano Anna Nietrebko) e «Concerto per viola e orchestra» di Schnittke (solista Jurij Bashmet). Sempre di Musorgskij sarà presentato al Circolo Filologico «Il matrimonio», esperimento teatrale su testo di Gogol, nella versione da camera per canto e pianoforte (6 marzo). Gergiev dirigerà anche l'orchestra del Kirov in Conservatorio (10 marzo) e l'Orchestra Verdi (Teatro Lirico, 12 marzo) con pagine di Prokof'ev e Chalaev. Il programma è inserito in una serie di altre iniziative, come i nove incontri sulla cultura russa «Samovar» (4-12 marzo, al Filologico), la rassegna dedicata al cinema russo sul funerale di un bambino, offrendo uno spaccato di grande sensibilità». Non solo retorica, dunque. E, infatti, Montaldo sottolinea come lo sconfinato materiale del Luce sia servito anche per film assolutamente antifascisti: «Lo stesso Frédéric Rossif - racconta - per girare *Morire a Madrid* che è contro la guerra di Spagna, ha utilizzato i filmati dell'Istituto».

musica
IU

IL CANTO DI NAPOLI
I GRANDI CLASSICI

L'EPOCA D'ORO DELLA CANZONE NAPOLETANA: TITOLI INDIMENTICABILI
CANTATI DAI GRANDI INTERPRETI DI IERI E DI OGGI.

Reginella, Munasterio 'e Santa Chiara, l' te vurria vasà, Core ngrato, Chiove, Dicitencello vuie, 'Na sera 'e maggio, Guapparia, e altri grandi classici cantati da: Sergio Bruni, Mina, Consiglia Licciardi, Peppino di Capri, Roberto Murolo & Amalia Rodrigues, Peppe Barra, Lucio Amelio...



CD IN EDICOLA
A 16.000 LIRE